

TRA I CIOTTOLI DELLA FEDE

L'itinerario proposto quale progetto obiettivo per la partecipazione al bando "Piccoli Progetti", indetto dalla Fondazione Comunitaria del VCO, è un anello sentieristico che tocca località significative dal punto di vista devozionale del territorio di Viganella nel Comune di Borgomezzavalle.

Una adeguata segnalazione non solo porrebbe in evidenza luoghi troppo spesso dimenticati dove antichi progenitori si fermavano per un momento di preghiera, ma consentirebbe al turista o all'escursionista di entrare direttamente in contatto con l'intima spiritualità dei residenti.

Il cammino "tra i ciottoli della fede" ha quale località di partenza e di arrivo, la piazza comunale di Viganella. Il visitatore che si appresta a seguire il percorso indicato non può non notare la bellezza del centro storico del piccolo borgo alpino.



PIAZZA COMUNALE E CENTRO STORICO DI VIGANELLA

Prima tappa del cammino è la località Alpe Brig. Questo luogo costituiva il nucleo insediativo più antico di Viganella. L'incisione litica presente sul piedritto d'un portale d'una abitazione e la finestra trilitica ivi presente testimoniano quanto affermato. E' però la cappellina dedicata alla Madonna l'elemento maggiormente rappresentativo dell'alpeggio. L'edicola mariana che reca al suo interno anche gli affreschi dei due apostoli maggiori, Pietro e Paolo, era meta della prima tappa della tradizionale processione

penitenziale che si svolgeva ogni anno a Viganella; una delle proverbiali “Autani” della Valle Antrona, oggi purtroppo non più celebrata.



CAPPELLINA DELL'ALPE BRIG

La cappellina venne restaurata nel corso del 2012 dall'Associazione Culturale Giovan Pietro Vanni e il progetto di restauro è conservato nell'archivio associativo.

L'itinerario proposto tocca poi la località di Funtanì. In questo luogo è presente un antico altare pagano dove le numerose coppelle raffiguranti le maggiori costellazioni lasciano intendere come gli antichi progenitori sapessero leggere il firmamento. L'altare fu scoperto nel 2007 dalla giovane tedesca Beatrice Ruckstuhl, cittadina tedesca venuta in Valle Antrona per trascorrere un periodo di vacanza e di riflessione.

Il giorno di Santa Lucia del 2010, l'Associazione con un gruppo di studiosi, cura la pulitura e il censimento del manufatto.



ANTICO ALTARE DI FUNTANI'

Proseguendo nel cammino si arriva alla frazione Bordo. Inutile rimarcare la presenza in loco della ormai famosa comunità Buddhista che ha trasformato il territorio di Bordo in un piccolo angolo di Tibet nel cuore dell'Ossola. All'interno del nucleo abitato sono ancora presenti simboli cristiani, ancora ben conservati e inseriti in un contesto multietnico e multi religioso. Tra essi spicca il più antico affresco dipinto su parete esterna di tutta la Valle Antrona. Un'immagine della Madonna Immacolata datata 1681.

Altre preziose testimonianze inserite nel percorso "tra i ciottoli della fede" sono l'affresco settecentesco della Crocifissione e la bella chiesa dedicata a San Giuseppe e Santo Stefano.

Per quanto attiene la filosofia Buddhista, interessante è la visione del Tempio Buddhista presente in Piazza Milarepa e lo Stupa della Pace individuabile nella parte meridionale della frazione.



AFFRESCO DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

Il dipinto reca nella sua parte superiore la dicitura: " Immacolata Mariae Virginis Conceptio sit nobis semper salus et protectio. Dies 21 -9bris 1681 – Joannes Bertola pinxit"



LO STUPA DELLA PACE

La Cappella delle dieci croci è la tappa successiva del percorso proposto. Dedicata alla “Mater Dolorosa”, l’edicola votiva è situata tra le frazioni Bordo e Cheggio nel punto in cui il sentiero incrocia la parte terminale della carrozzabile che raggiunge le frazioni alte di Viganella. Particolare significativo della cappelletta è il settecentesco crociere che ne delimita la volta. Esso ha dieci incavi in cui sono inserite dieci diverse croci. Fino alla seconda metà degli anni ottanta del secolo scorso, una mano ignota, sicuramente devota, spostava le croci negli spazi del crociere a seconda del periodo o delle ricorrenze del calendario liturgico. Le testimonianze raccolte parlano di un curato che dovendosi recare a Cheggio per la celebrazione della Messa settimanale, si fermasse in preghiera di fronte all’immagine della Vergine e spostasse le croci a seconda delle diverse ricorrenze.



CAPPELLA DELLE DIECI CROCI

Raggiunta la frazione Cheggio s'incontra la realtà religiosa induista. La presenza dell'altare con la Trimurti indiana affascina e meraviglia. Sono infatti rarissime le testimonianze dell'induismo in Ossola.

Lasciata Cheggio, si arriva alla Cappella del Mundù. Località questa meta dell'ultima tappa della citata processione penitenziale di Viganella. Eretta nel 1513 dopo l'epidemia di peste che in quell'anno colpì l'Ossola intera, l'edicola presenta la vergine in trono contornata dai Santi Giuseppe e Antonio. Gli affreschi sono ancora quelli originali del cinquecento.



LA CAPPELLA DEL MUNDU'

Scendendo dalla scalinata denominata “Ul böcc dul Signur” si raggiunge la località Ruginenta sede dell’odierno Monastero Ortodosso di San Michele Arcangelo. Interessante anche la secentesca chiesetta dedicata a S. Antonio Abate.



ORATORIO DI S. ANTONIO A RUGINENTA

Il camminatore procedendo lungo l'itinerario "tra i ciottoli della fede" incontra la cappella della Ramansciuna. La cappellina fu edificata nel 1653 per volontà dell'allora Parroco di Schieranco Bartolomeo Liga, figlio del notaio Liga di Rivera.

Don Bartolomeo era molto devoto alla Madonna e a seguito di un evento fortunoso occorsogli in quel luogo durante uno dei suoi numerosi viaggi diretti dalla famiglia a Rivera, volle edificare la cappella dedicata alla Mater Dolorosa.

La Cappella divenne in seguito punto di riferimento per quanti percorrevano la via Antronesca, ma soprattutto per volontà del Parroco le fu attribuita una facoltà particolare. Chiunque passasse da quelle parti, infatti, e dopo aver ammirato il volto della Vergine avesse recitato una preghiera, poteva acquistare la "Perdonanza" cioè l'indulgenza con annessa remissione temporale dei peccati, accordata dalla chiesa ai vivi a titolo di assoluzione dei peccati veniali.



LA CAPPELLA DELLA RAMANSCIUNA

Dopo aver attraversato il torrente Ovesca in località Ponte Nuovo, si raggiunge dapprima la località Lavarotto e successivamente l'Alpe Alberina. Il sentiero, lambendo quest'ultima località raggiunge la Cappella dell'Asòta. La cappellina fu edificata presumibilmente verso la metà del XVII secolo e più volte ritoccata. L'immagine di San Rocco sul lato occidentale del vano cappella ci rimanda ad una costruzione avvenuta dopo la peste del 1630.

Ottocentesca si ritiene, invece, l'affrescatura della Crocifissione con Maria Maddalena, figura centrale della struttura ai lati della quale spiccano le figure della Vergine col Bambino in braccio, a oriente e, come detto, San Rocco a occidente.



LA CAPPELLA DELL'ASOTA

Ultime tre tappe toccate dal percorso “tra i ciottoli della fede” prima di ritornare sulla piazza centrale di Viganella, sono la Cappella dell’Alberina, quella del Mulino e quella dipinta dal Borgnis di Craveggia denominata “la cappella del Bisan o della Bosa”.

Di quest’ultima, dipinta dal pittore vigezzino nel 1746 si ricorda il restauro conservativo dell’anno 2000 cofinanziato dalla Fondazione Cariplo di Milano. Al suo interno l’artista ha sviluppato l’insieme dei personaggi sacri che mostra in primo piano la Vergine che tiene in grembo il Bambino mentre con la mano sinistra levata, presenta lo scapolare del Carmelo.



PARTICOLARE DEGLI AFFRESCHI DELLA CAPPELLA DEL BISAN O DELLA BOSA